

Belvedere. La risposta: «Ma vi rendete conto del danno che avete arrecato alla città di Cetraro?»

Chiedono scusa a don Ennio

Il parroco avvicinato da alcuni giovani di Cetraro che andranno a costituirsi

di ADRIANA SABATO

BELVEDERE - Disponibile e sorridente come sempre don Ennio Stamile, si approccia in modo diretto ai giovani che frequentano il Liceo "Tommaso Campanella" di Belvedere Marittimo. E' avvenuto nel corso dell'incontro tenutosi al Liceo in cui il parroco di Cetraro ha incontrato gli studenti, i sindaci, i dirigenti scolastici, gli studenti ed il personale della scuola, per confrontarsi sul tema dell'impegno civile di cittadinanza attiva contro l'arroganza mafiosa, l'omertà e le devianze.

Poco prima di raggiungere Belvedere Marittimo, il parroco di Cetraro è stato avvicinato da alcuni giovani trentenni che gli hanno chiesto scusa e hanno dichiarato di volersi costituire subito alle forze dell'ordine. Un'autodenuncia che va ad aggiungersi a quella avvenuta mercoledì quando un giovane si era presentato spontaneamente alla stazione dei carabinieri di Cetraro, confessando di essere l'autore materiale dei due noti episodi intimidatori.

Non va oltre don Ennio, le indagini sono ancora in corso. E ciò non impedisce al parroco di Cetraro di affermare che per lui si tratta comunque di una vittoria del bene sul male, ottenuta dalla cittadina di Cetraro grazie alle indagini delle Forze dell'ordine, alla solidarietà espressa a lui che ha subito due gravi gesti di criminalità che hanno profondamente turbato la comunità territoriale, alla «collaborazione delle Istituzioni, e della società calabrese tutta che si ribella e non vuole accettare ancora queste forme di sopraffazione».

Senza nascondere un certo fastidio per i mass media che hanno lo descritto come un prete antimafia, un eroe, e



Don Ennio Stamile parla con gli studenti di Belvedere

che, dopo l'autodenuncia del trentacinquenne avvenuta mercoledì, hanno tratto conclusioni affrettate in base alle quali verrebbe esclusa l'intimidazione di stampo mafioso. Invece «questi sono comunque gesti di stampo mafioso - ha ribadito don Ennio - la criminalità è un modo di es-

sere, è quella zona grigia che si espande dove non esiste etica e non esiste cultura. Un manipolo di trentenni, ha proseguito ancora, negli ultimi tempi ha terrorizzato alcuni anziani e disabili, accogliendo come una sfida l'omelia in cui ho evidenziato tali fatti. Non per questo sono un

eroe come alcuni mi hanno descritto, perché non è un eroe colui che compie semplicemente il proprio dovere: ma di fronte al male non si può tacere e ciò vale per tutti non solo per chi è prete, vale anche per voi che mi chiedete cosa fare di fronte ad episodi come questi. Non bisogna tacere ed avere fiducia nelle forze dell'ordine - ha ribadito don Ennio - che stanno svolgendo un ottimo lavoro, perché, anche se quella è la prima tentazione, non bisogna lasciarsi sopraffare dalla paura: essa è una grande alleata del male».

Don Ennio si è detto infastidito anche per certa discriminazione mediatica che «nasconde la parte buona della nostra gente e reca danno alla città. Ai giovani che ieri gli hanno chiesto scusa e che andranno a costituirsi, don Ennio ha infatti risposto: «Ma vi rendete conto del danno che avete arrecato alla cittadina di Cetraro?». L'incontro al Liceo di Belvedere è stato produttivo per gli studenti, impegnati da sempre in continue azioni di contrasto e deterrenza, usando come unico strumento il dialogo.